

ISTITUTO
SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA
Casa Generalizia
Nepi (Viterbo)



Nepi, 15 agosto 2012

IN MEMORIA DELLA CARISSIMA SR. ADRIANA INES GALINDEZ

Dourados, 28 giugno 2012

Carissime sorelle,

sr Adriana oggi è volata a Casa, dal **Buon Dio**.

Non ce lo aspettavamo.

Siamo rimaste senza parole, un'altra volta, davanti al Mistero.

A dire Amen, un'altra volta, a un fatto che ci provoca dolore e ci interroga.

Aumenta Signore la nostra fede!

La fede nel BUON DIO. Adri lo indicava così il suo Dio, specie da quando la malattia l'aveva colpita. "Il Buon Dio sa", diceva, "sono tranquilla, Lui e' buono e questo basta".

Adri è un dono per noi. Un dono nella sua vita "attiva", quando si faceva in quattro per aiutare qualcuno, dentro e fuori casa. Un dono lungo la malattia di questi mesi, quando i limiti fisici hanno cambiato completamente i ritmi delle sue giornate, delle sue settimane. Ho affidato diverse intenzioni di preghiera a Adri in questi ultimi tempi. E lei, sempre: "sì, prego davvero". Adri ultimamente doveva passare molto tempo in camera: "sto facendo tante di quelle riflessioni sulla vita...", diceva. Sì, Adri ha continuato ad essere attivissima in questi ultimi mesi, anche se in modo diverso da prima. Adri c'era, era presente per tutte noi, non si è ritirata dalla vita, Adri ha trasformato la sua camera in uno spazio speciale dove ha davvero VISSUTO, come prima e più di prima.

Oggi, improvvisamente, è passata dalla vita alla VITA.

Adri ha in camera un cavallo bianco di feltro, gliel'ho portato dalla Mongolia la scorsa settimana, un gentile pensiero delle Sorelle di Mongolia. Ha una lunga storia quel cavallo. A lei piacciono i cavalli, in particolare quelli bianchi. Quando qualche anno fa è andata in visita in Mongolia, le Sorelle e i Confratelli le hanno preparato una sorpresa: l'hanno accolta alla missione di Arvaikheer con un cavallo bianco, sul quale è salita, tutta contenta, per entrare nel territorio della missione. Quando le ho portato il cavallo bianco di feltro, era contenta e ha detto: "su un cavallo così, certo che ci salgo, anche adesso..."

È salita, Adri, sul suo cavallo, quello vero, quello che l'ha portata velocemente a Casa. Adri adesso è a Casa, col Papà buono, quello in cui si era abbandonata.

Ci lascia tutto di sé, ci lascia soprattutto la sua amicizia schietta e sincera, la sua fede pratica che si è fatta docile abbandono al BUON DIO e la sua maniera di VIVERE, di vivere fino in fondo.

Grazie Adri! Arrivederci a Casa!

Suor Simona, superiora generale

Carissima Suor Simona e Sorelle tutte,

mi unisco alla vostra preghiera e al vostro ricordo per la cara Suor Adriana. Che il Signore ci dia la luce e la forza necessarie per continuare a servire il suo amore. Fraternalmente vicini, con la certezza che Adriana è a “cavallo su nel cielo” e vive in Dio e ci assiste. Tutti abbiamo bisogno di speranza per continuare. [...]

Tutti abbiamo estremo bisogno di speranza e di bellezza per vivere e per morire, anche e proprio in questo nostro tempo “postmoderno”, invaso da tante effimere bellezze e ferito da tante domande angosciose.

La fragilità della carne segnata dal dolore e dal male, la scena del mondo che passa, proprio in quanto assunte dal Verbo nel suo abbandono per amore nostro, sono state rese partecipi di un mistero di bellezza che può redimerle e trasfigurarle nel profondo [...]

Con amicizia e vicinanza,

Padre Stefano Camerlengo, superiore generale IMC

Sr. Adriana Galindez nasce a San Juan, Argentina il 28 marzo 1961. Con la sua famiglia, i genitori e i due fratelli, viene in seguito ad abitare a Monte Coman, in provincia di Mendoza.

Attraverso il suo Parroco, Padre Ernesto Eraso conosce le missionarie della Consolata che a Villa Atuel, in provincia di Mendoza, dirigono una Scuola primaria e secondaria.

Nella casa di Villa Atuel trascorre alcuni mesi, dopo i quali inizia il Postulando nella casa di formazione a Merlo Norte, in provincia di Buenos Aires.

Nel 1981 viene in Italia per la prima formazione. Ancora Juniore va a Londra per lo studio della lingua.

Nel 1990 si consacra definitivamente al Signore e nello stesso anno parte per la sua prima destinazione, la Liberia, un Paese dell’Africa Occidentale.

Qui, appena iniziata la sua presenza in campo pastorale e nell’insegnamento della religione nella scuola, si trova coinvolta con le sorelle nella tragedia della guerra civile. Insieme vivono le vicende del popolo, assalti, perquisizioni, fughe,... finché con grande sofferenza sono costrette a lasciare il Paese.

Ritornata in Italia, viene destinata alla comunità di Belmont, Michigan, USA per proseguire la sua preparazione accademica in campo amministrativo. Contemporaneamente si dedica alla pastorale tra i gruppi di lingua spagnola, immigrati nella diocesi di Grand Rapids.

Nel 1996 ritorna in Argentina per la grave malattia dell’amato babbo che può accompagnare fino alla morte, insieme ai suoi fratelli e alla mamma, donna di grande fede e coraggio.

Al suo ritorno in Italia, le viene chiesto di collaborare nell’Amministrazione Generale, e nel 2001 viene nominata Amministratrice Generale. Il suo nuovo incarico le richiede, oltre all’impegno lavorativo di ufficio, la visita alle varie circoscrizioni dell’Istituto.

In questo servizio, come in tutti gli ambienti in cui visse la sua vita missionaria, sr. Adriana trovò sempre tempo di dedicarsi alla pastorale per la quale aveva particolare attitudine, insieme ad una grande passione per la crescita umana e spirituale delle persone con cui veniva a contatto.

Al termine del suo mandato di amministratrice desiderava tanto ritornare presso la mamma bisognosa del suo aiuto e poi dedicarsi a tempo pieno alla sua missione.

Ma nel marzo scorso, quasi alla vigilia della sua partenza, i piani di Dio si sono rivelati diversi. E sr. Adriana ha saputo riconoscerli, accettarli e abbandonarsi totalmente al Suo amore.

Quel 28 giugno sr. Adriana aveva ancora partecipato con la comunità alla santa Messa; in mattinata aveva preparato un piccolo dono per Francesca, una ragazza del gruppo. A pranzo, presente la dottoressa Antonella Litta venuta a trovarla, non è mancata qualche battuta scherzosa di sr. Adriana, che, alla fine le ha anche servito il caffè.

Salita poi in camera per il riposo, sr Adriana ebbe ancora una breve visita di sr. Natalina, l'infermiera, che la lasciò tranquilla.

Verso le 14.00, sr. Nair Sassi, che ha la camera accanto alla sua, sentì bussare alla parete, accorse, e trovò sr. Adriana ad occhi aperti mentre tentava di parlare e non riusciva, ma certamente percepì la presenza di sr. Nair e delle altre sorelle subito accorse. Sr. Natalina cercò di darle tutto l'aiuto possibile, ma pressione e cuore già non davano più segni di vita.

Tutte le sorelle in un attimo furono attorno a lei, in camera e nel corridoio, sconvolte, incredule: proprio non si poteva fare più niente per lei quaggiù? No, lo confermarono i medici del 118 immediatamente chiamati.

Sr. Adriana ricevette ancora la benedizione del cappellano, don Giancarlo, giunto per amministrarle il Sacramento dell'Unzione degli infermi.

Dalla Segreteria Generale

“Questa malattia per me è una grazia. Non ti dico che sia facile, ma è una grazia!”

Ecco, sr. Adriana, l'ultimo ricordo che ho di te: parole sommesse, ben pesate, dette mentre mi guardavi con una serenità ammirevole. Parole che, sulle tue labbra, mi davano la certezza del cammino spirituale che il Signore ti stava facendo percorrere, direi, a “passi da gigante”. Hai ancora aggiunto: *“Sto imparando a fare la malata, a dipendere, a stare ferma, a calmare il mio passo...”* e, mentre parlavi, pensavo come era rimasto lontano il tempo delle molte attività, dei progetti, dei sogni di futuro!

Ero andata a trovarti quindici giorni prima del tuo decesso e ti avevo trovata adagiata sul seggiolone, in camera, un po' assopita. Ti ho risvegliata perché volevo proprio conversare, accogliere ancora una volta il tuo sguardo buono, amico. Non sapevo che sarebbe stata l'ultima volta su questa terra!

Ora che sei presso il Signore della tua vita, accogli il mio grazie, sr. Adriana. Per i momenti di vita e lavoro che abbiamo condiviso, per le gioie, le preoccupazioni, i momenti di fraternità, per tutte le volte che con il tuo aiuto mi hai “tolta dai guai” con il computer e i programmi vari, per quanto mi hai insegnato, per la tua capacità di pazienza davanti all'aiuto richiesto.

E soprattutto, grazie per la tua ultima testimonianza di abbandono nelle mani di Dio. Porto con me il ricordo del tuo sguardo buono e sereno, pur nella sofferenza, e la tua confessione di fede: *“Questa malattia per me è una grazia!”*

Suor Angeles Mantineo

Vorrei scrivere molte cose di suor Adriana, ma mi mancano le parole per esprimermi.

Lo scorso 28 marzo, giorno del suo compleanno avevo recitato per lei una poesia che era come un canto alle “stelline”. L'ultima strofa parlava del distacco terreno.

“Ogni tanto ne vedo qualcuna che vicino alla luna sorride splendente e sembra mi dica: Non serve la scala, non serve volare, ma se vuoi puoi tornare! Le dico, lo so, ma sarò per restare”.

Adriana sarebbe andata lassù dopo tre mesi, ma per restare.

Lo stesso giorno del compleanno, quando entrai nella sua stanza mi ringraziò per la poesia e mi regalò un cagnolino di felpa dicendomi: *“Ti piace? Te lo regalo ..., mettendo a posto le mie cose non sapevo dove lasciarlo”.*

Aveva conosciuto da pochi giorni la diagnosi della sua malattia. Avvicinandomi a lei, stupita della sua serenità le domandai come poteva stare così serena e tranquilla. E lei mi confessò: *“Sai, quando ho capito veramente che cosa avevo, sono rimasta per un momento paralizzata ... poi dovevo decidere: o rimanere chiusa passivamente nella mia malattia e morire prima del tempo, o sfidarla, abbandonandomi completamente a Dio. Così ho fatto la seconda scelta e Dio saprà ..., bisogna dare tempo ad ogni cosa”.*

Dopo alcuni giorni mi condivise così la sua esperienza di malata: *“Sai, è molto diverso il pensiero della malattia mentre si ha la salute, da quando la si sperimenta sulla propria pelle come è per me adesso. Ora capisco le persone ammalate.*

Questa malattia diventa per me una grazia di Dio”.

Negli ultimi giorni, quando era già fisicamente consumata, le dissi: E la mamma, sr. Adriana? Mi rispose: *“Nella vita, in certe situazioni bisogna prendere decisioni radicali e dolorose; ho fatto questa scelta: che la mia mamma non venga adesso, lei non può vedermi così, sarebbe troppa sofferenza per lei”.* Udendola parlare così mi sono profondamente commossa e, prima che mi vedesse le lacrime, sono andata via.

Al momento della sua partenza per la Casa del Padre, anch'io ebbi la grazia di accogliere il suo ultimo respiro ...; le baciai la mano e dentro di me le dissi con amore: Adriana, che cosa dirò alla tua mamma? Lei mi rispose con la serenità del suo volto completamente in pace, abbandonata nel Cuore di Dio.

Suor Yolanda Lombana Mancera

Il 18 luglio in un incontro di preghiera comunitaria nella Casa regionale di Moreno, (Argentina), le sorelle hanno così ricordato suor Adriana:

Suor Adriana non è stata molto tempo qui in Argentina. Ma il suo passaggio, spesso veloce, era sempre segnato dalla sua gioia e da quel sorriso che arrivava a tutte.

Ho conosciuto suor Adriana fin dai tempi del mio postulato, poi ho vissuto con lei due anni a Nepi, ma posso dire di averla conosciuta soprattutto a contatto con la gente della diocesi di Civita Castellana. Adri era molto amata da molte persone. Molto amata perché amava molto. Un amore concreto, fatto di gesti semplici e generosi. Quando, per esempio, la signora Annamaria si è ammalata, lei ha seguito la sua malattia con discrezione e con attenzione, e il giorno in cui ci hanno avvisato che era grave, ha lasciato tutto e insieme siamo andate a trovarla.

Durante la Conferenza Regionale, ero nel gruppo che rifletteva su “Giovani e AMV”. Siamo tutte in ricerca per un nuovo modello di AMV, di pastorale giovanile. Ho sentito che Adriana era una luce, un esempio per trovare strade nuove: lei seguiva in una maniera così semplice i suoi giovani, e al tempo stesso in un modo tanto incisivo. Non si trattava di fare tante cose, inventare mille incontri, ma camminare insieme.

Me la ricordo che una volta, incontrandola di corsa (come al solito) nei corridoi di Casa Generalizia, le suona il cellulare: un messaggio. Lo legge e inizia ad esultare e saltare di gioia: una delle sue giovani aveva trovato lavoro, e lei gioiva per la gioia del suo “tormento” tanto amato.

Suor Stefania Raspo (Moreno)

Ho vissuto e lavorato al fianco di Adriana tanti anni, ed ho potuto provare la sua generosità e capacità di donazione. Quante volte ci portava o veniva a prenderci all'aeroporto, presto presto o molto tardi, e senza mai fare pesare lo sforzo. Mi diceva, quando arrivavo da un viaggio: “Per due giorni non toccare il computer!” perché tutte le volte doveva rimediare i miei pasticci, dovuti alla stanchezza, ma lei era sempre disponibile.

Adri amava molto la missione, svolgeva il suo servizio di amministratrice per amore all'Istituto e alla missione, ma il suo cuore era con la gente. Sapeva seguire le persone, soprattutto le più umili, con assiduità e tenacia. Seguiva i “suoi tormenti” (così chiamava i suoi giovani) che spesso arrivavano tardi in casa e se ne andavano ancora più tardi, e lei lì con loro, dopo una giornata di lavoro, ad ascoltarli, a stare insieme.

Una sua caratteristica era la sua sensibilità verso i problemi della gente, e anche dei popoli. Dopo una calamità naturale, veniva a chiedere cosa potevamo fare come famiglia per rispondere alla situazione di bisogno. E così anche con i casi delicati che si presentavano nella nostra famiglia

religiosa e nelle famiglie delle nostre sorelle. Era ammirevole la sua discrezione: mai una parola di commento, la sua riservatezza era unica.

Adriana era una persona molto concreta. Alla fine di un incontro diceva: “Ciccia ciccia! Poche parole, per favore, e andiamo al concreto!” E lei l’amore, quello vero, che suppone donazione, che non guarda se stessa, che rischia per coloro che ama, l’ha vissuto e ci lascia questa sua testimonianza di vita. GRAZIE, Adriga, (suo indirizzo telematico) la tua presenza è tanto viva tra noi, ci manchi davvero tanto, ora intercedi per noi dal Cielo!

Suor Gabriella Bono (Moreno)

Ho conosciuto Adriana quando sono arrivata a Nepi per il mio noviziato. Tutto era nuovo, non era così facile. Lei era una giovane professa, molto gioiosa e aperta alla relazione. Un giorno, che mi vide un po’ triste, mi disse: “Non ti preoccupare: se ce l’ho fatta io, ce la farai anche tu!”. Questo mi diede molta consolazione.

E poi, dopo tanti anni, tante esperienze di vita e di missione, abbiamo avuto la gioia di condividere il viaggio/pellegrinaggio in Terra Santa, un regalo grande che l’Istituto ha fatto, a noi sorelle che abbiamo compiuto i 25 anni di professione religiosa.

Negli ultimi tempi ho avuto modo di avvicinare e conoscere meglio la sua famiglia. Durante la malattia, ci siamo sentite molte volte, ed ho cercato di stare vicina alla sua mamma. Ho capito che molte delle qualità di Adriana erano eredità/insegnamento della sua buona mamma.

Ora non posso che pensarla viva, nella Vita del Dio della Vita, e da questa Vita piena guardare la sua mamma, la sua famiglia, e la sua famiglia religiosa che tanto che tanto ha amato e certamente continua ad amare.

Suor Palmira Moreira Coelho (Moreno)

Ho conosciuto sr. Adriana durante le sue brevi soste nella comunità regionale quando veniva in Argentina per visitare la sua mamma.

Ciò che più mi colpiva di lei era la semplicità, il senso di humor, il suo farsi vicina alle persone che la circondavano. Benché sia stato breve il tempo che condivisi con lei, sperimentai la sua vicinanza, la sua gioia serena, il suo amore per la Missione e per la nostra famiglia missionaria.

Il ricordo più vivo che conservo e che conserverò di lei sono le parole scherzose che ci scambiavamo salutandoci alla sua partenza: “Comportati bene” - io le dicevo -, al che mi rispondeva argutamente: “Non limitarmi!”. Io godevo nel sentire da lei questa risposta che ancora mi risuona dentro e mi fa sorridere. Penso che questo esprime, in certo modo, come Adriana viveva la sua vita e la sua donazione al Signore: veramente “senza limiti”, dando il meglio di sé in ogni momento, luogo e circostanza.

So che ora, mia cara sorella, nessuno ti pone limiti, vivi nella libertà dell’amore di Dio.

Grazie per la tua vita e il tuo SÍ al Signore e alla nostra Famiglia!

(Tradotta dallo spagnolo) Suor Camila Rozalez (Moreno)

In poche occasioni mi incontrai con sr. Adriana, tuttavia posso confermare quanto le sorelle hanno detto di lei: sr. Adriana era una persona molto semplice e gioiosa. A volte, quando mi parlava non capivo se parlava sul serio o se scherzava. Ricordo che incontrandomi nel Noviziato in Brasile, mentre mi stava servendo un mate, mi disse: “*Ti sei dimenticata di essere argentina? ... mi stai parlando in portoghese!*”

Era una persona che sapeva dire con schiettezza le cose, e aiutava altri e altre a non dimenticare le proprie radici come lei non le dimenticava.

Chiedo al Signore che dia a me e a noi tutte la capacità di donare la nostra vita con la stessa radicalità con cui lei la donò, servendo in umiltà e disponibilità generosa perché, se anche a noi sarà

chiesto di ‘partire presto’, la nostra esistenza abbia avuto un senso per aver servito e generato vita specialmente in favore dei più poveri.

(Tradotta dallo spagnolo) Suor Deborah Viviana Izvel (Moreno)

Ho conosciuto suor Adriana nei sei anni in cui è stata negli Stati Uniti. Oltre allo studio, ha dato le sue migliori energie al servizio della Regione (è stata consigliera) e anche nella Pastorale con gli immigrati ispanici.

Non era la prima sorella che lavorava con loro, però fu lei a dare un’organicità a questa pastorale a livello della nostra Diocesi. Questo dimostra la sua sensibilità verso i più piccoli e indifesi, in effetti questi fratelli e sorelle vivevano in condizioni molto dure.

Suor María del Carmen Velasco Pech (Moreno)

Carissima Sr. Adriana,

sono qui davanti a te e ringrazio il Signore per il dono della tua vita.

Ho la gioia di averti conosciuta al tempo del tuo postulato, i tuoi primi passi nella nostra famiglia religiosa missionaria. Che zelo che avevi! Il Signore ti indicava un’altra terra, altri popoli e ti diceva come ad Abramo: “Esci dalla tua terra e va...” e tu sei uscita con generosità e zelo ardente. Quanti altri passi hai fatto!

Ti ho incontrata in Italia al ritorno dalla Liberia, dopo che avevi già lasciato la tua patria carissima, l’Argentina, gli Stati Uniti, dove avevi studiato intensamente per un futuro che il Signore ti preparava: nientemeno che l’Amministrazione Generale dell’Istituto! E tante altre volte.

Ti ho incontrato di nuovo in Argentina, durante le tue visite lampo e sempre con questo tuo sorriso e generosa nel donarti.

Mi hai spronato a continuare a servire la Regione in campo amministrativo, e questo per me è stato molto positivo ricordando altri tempi passati insieme.

Grazie, sr. Adriana, per il tuo amore fraterno, la tua semplicità, il tuo zelo apostolico. Sei stata e sei per me un esempio di vita. Sono certa che il Signore ti ha accolto nel suo Regno dicendoti: “Vieni serva fedele e buona... entra nella gioia del tuo Signore”. Adesso, dal Cielo, con la Consolata e Padre Fondatore intercedi per noi, tue sorelle, e per i tuoi Cari. Grazie. Arrivederci.

Suor Enza Neri (Moreno)

Ricordo bene il giorno in cui Adriana giunse nella nostra casa di Villa Atuel, in provincia di Mendoza per conoscere il nostro Istituto. Era accompagnata dal suo Parroco, Padre Ernesto Eraso, sua guida spirituale e amico della sua famiglia

Mentre Adriana visitava la scuola, conversavo con Padre Ernesto il quale, tra altre cose mi disse: “*La mamma di Adriana è una santa!*”. Infatti conoscendo in seguito sempre meglio la famiglia scoprii che era davvero una famiglia esemplare.

Per scrivere di sr. Adriana è necessario iniziare dalla famiglia, e specialmente dalla mamma, donna dal cuore nobile e grande, pia, caritatevole con tutti, madre esemplare. A Monte Coman, il paese dove viveva, la mamma era un vero rifugio per tante persone che ricorrevano fiduciose a lei nei momenti di dolore, di difficoltà, per dare sfogo alle proprie pene nella certezza di sentirsi accolte, ascoltate, comprese, amate e confortate.

Parlava loro di Dio, del suo amore e misericordia, infondendo fiducia in Lui che, anche nelle prove non ci lascia mai soli; assicurava la sua preghiera e fedelmente compiva la sua promessa.

Adriana ereditò queste caratteristiche dalla mamma e dovunque passò lasciò ricordi incancellabili.

A Villa Atuel trascorse alcuni mesi come aspirante finché le superiori decisero di trasferirla a Merlo Norte (Buenos Aires), per iniziare il postulato.

Dopo molti anni ci trovammo nuovamente insieme nella comunità, a Nepi, dove lei aveva assunto l'incarico di Amministratrice Generale dell'Istituto, ed a me era stata affidata la redazione del nostro bollettino "Posta da casa".

Fu grande per entrambe la gioia dell'incontro e, per me, constatare che sr. Adriana era apprezzata da quanti la conoscevano o, in qualche modo, avevano rapporti con lei; non esito ad affermare che il suo nome rimarrà impresso nel cuore di tutti coloro, e sono numerosi, che da lei ricevettero molto bene, tanto amore.

Vorrei sintetizzare in poche parole alcuni aspetti della sua personalità che, poco a poco fecero di lei una persona molto amata da coloro che la conobbero, ma non è facile perché erano molte le qualità che la caratterizzarono e i doni con i quali Dio la adornò e che lei seppe porre a servizio di quanti ebbero bisogno del suo aiuto.

Nelle comunità dell'Istituto dove passò compì missioni importanti; Dio le concesse la forza e il coraggio di portarle avanti anche tra le difficoltà che le si presentavano. Operò sempre con una forza degna di ammirazione nelle circostanze più difficili che dovette affrontare. La sua forza era sostenuta dalla fede e la sua guida luminosa era un grande amore verso tutte le persone, senza distinzione. Seppe amare ogni persona come se fosse unica nella sua vita o una delle sue migliori amiche, e aiutare nelle difficoltà chiunque avesse bisogno di lei, dimenticando se stessa con la capacità di farsi solidale con chi soffriva perché il suo gesto non fosse una elemosina umiliante, ma una condivisione fraterna.

Lavorò sempre con energia e costanza, con la sua parola seppe comunicare entusiasmo, e con i suoi esempi mostrò, specialmente ai giovani, il vero senso della vita e la felicità di chi sa cercare il bene degli altri e lottare per conseguirlo.

Il suo ruolo di donna e di missionaria le offrì un ampio ventaglio di possibilità di cui lei seppe approfittare: fu amica, compagna, madre spirituale, lavoratrice, professionalmente responsabile ..., un vero esempio ispiratore per le future generazioni.

I giovani che la amarono cercavano con interesse i suoi consigli e godevano della sua compagnia allegra e simpatica: a loro lasciò, con la sua partenza improvvisa, la sua ultima lezione: "che con l'aiuto di Dio e un cuore colmo di amore per il prossimo, tutto è possibile".

Era riservata e rispettosa dell'intimità degli altri.

Seppe portare a compimento le sue responsabilità assolvendole nel modo migliore perché aveva chiaro l'obiettivo delle sue funzioni e di quanto doveva fare per conseguire un risultato efficiente.

Con la sua abilità mentale sviluppò la sua capacità per realizzare in modo efficace e rapido il lavoro. Ogni parte di un lavoro ha differenti gradi di difficoltà e soluzioni diverse; lei sapeva trovare velocemente i modi per risolvere i problemi.

Fu una persona con determinazione: dimostrò in ogni momento quali erano le sue priorità, attuava in conseguenza, e questo le permetteva di raggiungere gli obiettivi che si proponeva.

Benché fosse timida, seppe dominare la sua timidezza diventando una persona socievole, e grazie a questa qualità, creò un ambiente di lavoro gradevole che le aprì molti cammini aiutandola a trovare le soluzioni adeguate ad ogni caso.

Si mostrava disciplinata e rispettosa delle norme stabilite, e, costantemente attiva, offriva valide idee e obiettivi mirati allo scopo di migliorare il lavoro. Dimostrava spirito di iniziativa e interesse per la buona realizzazione di ogni compito affidatole.

Per il suo amore al prossimo, la sua empatia, compassione, pazienza, fedeltà, lealtà e onestà, siamo in molte e molti a dirle di cuore: GRAZIE per la tua amicizia, la tua disponibilità incessante e il tuo lavoro compiuto sempre con amore.

(Tradotta dallo spagnolo) Suor Susana Leszczynski (Mendoza)

L'annuncio della dipartita di Sr. Adriana è stata per me un po' come un fulmine a ciel sereno. Sì, sapevamo bene che stava combattendo un male grave, ma ogni giorno c'era un preghiera piena di confidenza e di speranza proprio per lei. Mi ricordo anche di aver detto al Signore: "Già mi hai donato

più di settanta anni di vita ... prendi me, e lascia che sr. Adriana, con tanta energia, creatività, freschezza, e generosità, continui il suo cammino missionario per il Regno". Ma il Signore vede più lontano, oltre il nostro orizzonte, e realizza il suo Progetto per vie misteriose. È stato difficile per me dire "SÍ" e "AMEN", però un po' per volta ho riacquisito la pace, e tante memorie sono ritornate.

Dal 1992 fino al 1998 vissi nella comunità della Casa Regionale di Belmont con sr. Adriana. Durante i suoi primi quattro anni in Regione, sr. Adriana fu studente a tempo pieno all'Aquinas College, in Grand Rapids. Notai subito il suo grande senso di responsabilità in tutto quello che concerneva i suoi impegni come studente e come membro della Comunità. La sua passione vera, però, era per la gente, i "dimenticati" il popolo amato e salvato da Dio, per cui anche con grande sacrificio di tempo e di se stessa, subito si offrì come catechista volontaria di bambini e adulti di lingua spagnola in una Comunità Cattolica di Ispanici.

Nella Conferenza Regionale del 1994, riconoscemmo la validità e il significato di una presenza nostra di Consolazione, a tempo pieno, nell'apostolato fra gli Ispanici come una risposta profetica nella Chiesa della Diocesi di Grand Rapids.

Sr. Adriana, che stava terminando i suoi studi, si rese subito disponibile per questo apostolato fra gli "emigrati" o "lavoratori stagionali" provenienti dal Messico e altri paesi dell'America Centrale. Con la benedizione del Consiglio Generale, si iniziò così questo nostro ministero che sr. Adriana portò avanti fino al 1998 con grande generosità e competenza.

Sr. Adriana seppe intessere relazioni schiette di amicizia con tutti e di collaborazione con altri agenti di pastorale. Il suo sorriso pronto, la ricerca del bene dell'altro, la volontà di servire a tutti i costi, di camminare insieme come uguali, la resero una testimone convincente dell'amore di Cristo in comunità e nella Chiesa della nostra Diocesi di Grand Rapids.

Una signora la descrisse come una "suora genuina", di cuore grande e parola schietta, una persona di 'integrità', su cui potevi contare sempre.

Ammirai molto lo spirito di fede e di distacco di sr. Adriana quando venne il momento di dare l'addio al suo amato apostolato fra gli Ispanici per assumere il ruolo di Amministratrice Generale al Centro Istituto. Fu un trasferimento che le costò moltissimo; però seppe arrendersi alla volontà di Dio con coraggio e senza rimpianti.

Sono ormai passati quattordici anni dal giorno in cui sr. Adriana lasciò gli Stati Uniti, ma la sua memoria rimane ben viva fra di noi e fra la gente. Abbiamo condiviso vita, preghiera, sogni, momenti di ricerca, di luce e di oscurità, e sempre una sincera amicizia. Non sono stata vicina a sr. Adriana in questo ultimo tratto del suo cammino su questa terra, però sento che lei era pronta ad incontrare il suo Dio. La sua partecipazione al Mistero Pasquale e la volontà di consegnarsi a Dio senza riserve sono Grazie che l'hanno purificata e preparata ad entrare nella visione del Signore della sua vita. La immagino nel mistero del cielo con Dio, Padre Fondatore, Maria Consolata, suo padre, con miriadi di altre persone nell'assemblea dei Santi.

Grazie, sr. Adriana, per la vita che hai condiviso con noi. La tua vita è solo cambiata, non terminata. Sulla roccia di questa fede incrollabile ti dico, "*Arrivederci*" o "*See you soon!*"

Suor Felicia Bertaina

Pensando e riflettendo sulla vita di sr. Adriana Galindez avrei tantissime cose da dire non solo di quello che ha fatto, ma del tipo di persona che è stata per noi e per la gente qui negli Stati Uniti.

Siamo vissute insieme nella Casa Regionale di Belmont, Grand Rapid, USA. Abbiamo preso corsi serali insieme all'Aquinas College.

Andavo con lei ogni sabato sera per la Messa in spagnolo che sr. Adriana preparava per dare la possibilità agli immigrati di parteciparvi attivamente. Durante l'estate infatti, da giugno a ottobre, molte famiglie dal Messico e dai Paesi dell'America Centrale vengono a lavorare negli Stati Uniti. Qui ci sono datori di lavoro che, anno dopo anno, assumono queste famiglie per lavorare nei campi e frutteti, piantare e raccogliere verdura, frutta, e altri prodotti della campagna.

Sr. Adriana, persona semplice e di fede profonda, si immedesimava e faceva sua la sofferenza di questi lavoratori migranti. Il suo sorriso invitava al dialogo la gente che serviva con cuore grande e aperto alle necessità di tutti. Con la sua chitarra accoglieva le persone e con loro cantava e pregava. Era una persona della gente e per la gente.

Anche dopo tanti anni da quando lei ha lasciato gli Stati Uniti, la gente qui la ricorda ancora, e la tristezza è scesa sui loro volti nel sentire della sua malattia e poi della sua morte.

Cara sr. Adriana, vedo ancora il tuo sorriso e sento la tua voce; vedo ancora il tuo sguardo profondo che continua a parlare della tua semplicità, e mi dà l'impressione che, se anche non ti vedo, tu sei più presente adesso di quando andavamo a scuola o nei campi dei migranti, perché tu non ci hai lasciate, ma continui dal paradiso a pregare per noi e per le vocazioni di cui la Missione ha bisogno.

Sr. Adriana, il tuo amore rimane con noi e con la gente che tu hai seguito, guidato e servito, e con cui hai gioito e pianto.

Riposa in pace, sr. Adriana, e non dimenticarti di noi!

Suor Angela Brocca

Carissima sr. Adriana,

sei stata mia compagna di "viaggio" dal 5 settembre 1999, data indimenticabile per la morte improvvisa di sr. Barbara Camilloni, amministratrice della Regione Europa. Da quel giorno sei stata, sì, compagna, ma anche sorella di un cammino che portò a chiamarti "principessa", per la tua bontà e silenziosa gentilezza! Ti rallegravi quando ti chiamavo così e sempre ricambiavi il titolo in modo scherzoso anche dalla tua camera dove hai vissuto il tuo ultimo Fiat.

Insieme abbiamo condiviso sogni, desideri per noi stesse, per l'Istituto e le nostre famiglie.

In una determinata occasione mi dicesti: *"È bene comunicare, indipendentemente dal fatto che le altre lo facciano o meno; la difficoltà spunta quando non si può dire tutto perché si tratta di persone"*. Ora ti dico: sì, non posso dire tutto perché solo Dio conosce tutto, ma con tutta me stessa e con certezza ti dico: tu continui a camminare con noi, con me!

Due giorni prima di lasciarci per la Casa Eterna, comunicasti con noi attraverso *skype*, senza farti più vedere, perché avevi scelto un aereo che volava più in alto.

Cercasti di fare del tuo meglio per parlare a sr. Zelita e a me; nel salutarmi dicesti: *"Chiamami, ti risponderò"*!

Con due parole continui a vivere e ad accompagnarci, tu rispondi ai miei dubbi, alle mille domande con il tuo silenzio, sorriso e umiltà di sempre! Fiat..!

Grazie, "principessa" Adriana, per quanto hai largamente seminato con il tuo servizio professionale, missionario e pastorale nella tua cara famiglia di nascita, fra noi sorelle adottive in Cristo, i giovani e gli immigrati ispanici in Michigan, USA.

Suor Rachelita Rosito

Carissime sorelle,

con immenso dolore e sorpresa ho ricevuto la notizia della morte di suor Adriana. Ci eravamo visti diverse volte a Nepi durante la sua malattia e prima di lasciare Roma per la Certosa di Pesio l'avevo chiamata per chiederle se era possibile rivederci ancora. Mi disse che stava molto male ed era meglio tramandare l'incontro. Adesso l'incontro lo viviamo nella fede e nella speranza della risurrezione.

La nostra amicizia nacque nel 1988 a Londra ed è sempre rimasta attiva anche se le nostre vite di missionari ci hanno portati lontani l'una dall'altro per diversi anni, poi ci ha fatti ri-incontrare e poi di nuovo separare: tipico della vita missionaria attiva.

Adriana la ricordo e ricorderò come una persona che amava la Vita, la sua famiglia di sangue argentina e quella della sua scelta vocazionale. Ne conosceva i limiti e i pregi ma non l'ho mai sentita sfiduciata né arrabbiata, sempre aveva un senso positivo del futuro anche se realistico. Avrebbe potuto

fare ancora molto ed essere molto significativa per molta gente. Purtroppo lo farà dal cielo dove gode della visione di Dio, su cui tanto avevamo condiviso.

Non posso essere presente al funerale, però la ricorderò, come l'ho già fatto, al Signore e con lei ricorderò sua madre (che grande dolore per lei ...) e voi tutte.

Con affetto vi saluto e vi auguro ogni bene nel Signore, nella Consolata e nell'Allamano: *"Avanti nel Signore"*.

P. Renzo Marcolongo, IMC

Sono felice per aver avuto il privilegio di lavorare con sr. Adriana Galindez durante il suo ministero con gli immigrati i quali vengono in Michigan per il raccolto della frutta. Ebbi la gioia di conoscere la gente e di constatare la cura e l'amore della sorella nel far sì che loro ricevessero il meglio.

Ricorderò il suo sorriso gentile ed il suo amore mentre lei gode nella sua Eterna Casa. Riposi nella Pace.

Ceil Pyard

SR. ADRIANA INES GALINDEZ

Nata il 28.03.1961 A Media Agua, San Juan, Argentina

Entrata nell'Istituto il 24.06.1979 a Villa Atuel (Mendoza)

Prima professione il 29.01.1984 a Nepi, VT

Destinazione missionaria: Inghilterra 03.01.1989; Liberia 02.02.1990;
Stati Uniti 18.11.1991

Rientrata in Italia il 20.01.1998

Morta il 28.06.2012 a Nepi, VT

845. SR. ADRIANA GALINDEZ, professa perpetua, morta il 28 giugno 2012
a Nepi, VT, Casa Generalizia, in età di 51 anni con 28 di professione.